

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	371
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 29 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 29)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	386
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	384
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 30 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 30)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	379

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 31 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 31)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	378
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 32 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 32)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	376
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 33 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 33).

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Possa 33.11, che, prevedendo l'obbligo per il Governo di presentare alle Camere un disegno di legge per la ridefinizione dei compiti e del ruolo dell'ENEL Spa, risulta incongruo in quanto volto a condizionare l'esercizio dell'iniziativa legislativa governativa.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sergio Fumagalli 33.2, Possa 33.1, Sergio Fumagalli 33.3, 33.12, 33.4, 33.5, 33.6, 33.7 e 33.8. Per quanto riguarda l'emendamento Sergio Fumagalli 33.10, la Commissione si rimette alle valutazioni che farà il Governo. Infine il parere è ancora contrario sugli emendamenti Sergio Fumagalli 33.9 e 33.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo sottolinea che l'articolo 33 è il risultato di un'ampia discussione svoltasi in Commissione attività produttive e preferirebbe potersi attenere, nel recepimento della delega, al testo appro-

vato dalla Commissione. Peraltro il Governo ritiene che alcuni degli emendamenti proposti non siano manifestamente il contrasto con il quadro complessivo emerso da quel dibattito, per cui condivide il parere espresso dal relatore, salvo che sugli emendamenti Sergio Fumagalli 33.2, Possa 33.1 e Sergio Fumagalli 33.6, sui quali si rimette all'Assemblea.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Avevo chiesto al Governo un parere in relazione all'emendamento Sergio Fumagalli 33.10.

PRESIDENTE. È vero. Prego, sottosegretario Carpi.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere contrario su tale emendamento nella sua attuale formulazione; ove venisse soppresso il punto 2), il Governo si rimetterebbe all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, quando arriveremo ad esaminare tale emendamento, interpellaremo i presentatori. Ora si torna alle origini, come diceva qualcuno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Fumagalli 33.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Non so quanto tempo ho a disposizione perché vorrei intervenire sul complesso degli emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli, l'emendamento a cui ci riferiamo è il 33.2.

SERGIO FUMAGALLI. Volevo parlare sul complesso dei miei emendamenti riferiti all'articolo 33.

PRESIDENTE. Lei può fare quello che vuole quando ha la parola, nell'ambito del tempo a sua disposizione.

SERGIO FUMAGALLI. Vorrei innanzitutto sottolineare all'Assemblea l'importanza dell'articolo 33, che va a toccare uno degli assetti fondamentali del sistema economico italiano. Vista l'importanza di tale settore è giusto che gli emendamenti in materia vengano esaminati e votati con la completa consapevolezza di ciò che si sta votando, anche perché gli effetti potrebbero essere molto significativi.

Entrando nel merito, sottolineo che il testo dell'articolo 33, che contiene una delega al Governo, è emerso da due momenti fondamentali di discussione in Commissione. Il primo è stato un dibattito preliminare avviato con una indagine conoscitiva da parte della Commissione, che ha portato alla votazione di una risoluzione dai contenuti abbastanza generali che, in quanto tale, ha ottenuto il sostegno dell'intera maggioranza. Il secondo momento di discussione in Commissione sulla delega contenuta nell'articolo 33, per la verità è durato soltanto un paio di ore nel corso della stessa mattinata, trattandosi di un parere da esprimere per la Commissione competente: si trattava, peraltro, di un testo che, quando è giunto all'esame della Commissione, era completamente diverso da quello oggi in discussione; quel testo è stato infatti modificato in Commissione recependo i contenuti della risoluzione precedentemente approvata. È allora evidente che nell'approvare una risoluzione si ha un obiettivo, mentre, nel conferire una delega al Governo, se ne ha un altro. Questa è la ragione che mi ha spinto, assieme ad altri colleghi, a presentare questo emendamento. L'ho fatto perché, mentre una risoluzione può avere contenuti di carattere generale, una delega al Governo deve contenere elementi chiari di definizione del merito, in assenza dei quali il Parlamento rinuncerebbe di fatto a svolgere una propria funzione.

È evidente che l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 33 avrebbe richiesto un'analisi molto tecnica del merito della questione, cioè del sistema elettrico nazionale, che presenta aspetti tecnici molto rilevanti. Tuttavia mi pareva che nella discussione preliminare sul

punto in questione si fosse pervenuti alla decisione — non solo con il Governo, ma anche con i gruppi di maggioranza e in parte anche di opposizione — di accettare gli emendamenti presentati in un numero ben diverso rispetto a quanto indicato. Pur rendendomi conto della difficoltà per la Commissione a modificare un parere precedentemente espresso, tuttavia chiedo che si proceda in tal senso anche per recepire i contenuti di una discussione che è molto più articolata di quella che può essere svolta in questa sede e che presenta componenti molto più tecniche anche rispetto a quelle che riguardano il semplice recepimento della direttiva comunitaria e quindi i semplici rapporti con la Comunità europea.

In particolare, mi sembrava che fossero stati giudicati accettabili — non solo dal Governo, ma anche dai gruppi di maggioranza e in gran parte di opposizione — gli emendamenti Sergio Fumagalli 33.2, Possa 33.1, Sergio Fumagalli 33.5, 33.6 e 33.10 (quest'ultimo, con alcune modifiche). A fronte di questa accettazione, sarei disponibile, nella logica di individuare una soluzione equilibrata per tutti, a ritirare i restanti emendamenti. Nel caso in cui non si andasse in tale direzione, sarebbe però opportuno votare tutti gli emendamenti presentati.

Entrando nel merito degli emendamenti, vorrei evidenziare il fatto che in Italia vi è una situazione particolare nell'ambito della quale l'ENEL risulta essere la seconda società elettrica mondiale per l'energia elettrica. Questo è l'unico settore industriale nel quale l'Italia possa vantare operatori economici di queste dimensioni.

Una parte degli emendamenti presentati sono esattamente finalizzati a garantire che questo ruolo, queste dimensioni e questa importanza l'ENEL possa continuare a svolgerli anche nel futuro, ben sapendo che i termini di competizione e il mercato nel quale dovrà concorrere non è esclusivamente quello italiano, ma anche e soprattutto quello europeo — come la direttiva comunitaria di per sé implica — e, più in generale, quello mondiale. Noi corriamo il rischio che, se non verranno

fornite alcune indicazioni chiare in questo senso, il risultato finale del recepimento della direttiva comunitaria sarà poi quello di perdere un soggetto economico di tale importanza e di questa dimensione.

Gli altri emendamenti presentati sono volti a far sì che nel rivedere il sistema elettrico nazionale si vada a toccare l'intera problematica coinvolta. Ciò non può escludere la ridefinizione del ruolo e degli obiettivi dell'ENEL, che è stato costituito più di trent'anni fa come ente pubblico e che oggi opera come società per azioni in supplenza dei compiti svolti in precedenza come ente; in una logica di liberalizzazione e di apertura dei mercati esso deve vedere ovviamente una ridefinizione dei suoi compiti. Ed in questa ridefinizione è necessario ed inevitabile che la delega al Governo, quindi il provvedimento di recepimento della direttiva, tenga conto delle aree che l'ENEL copriva in quanto ente delegato a ciò da una legge e che non saranno più coperte dall'ENEL società per azioni, che opera con obiettivi legati al suo statuto ed agli interessi dei suoi azionisti.

Questo è il secondo elemento che...

PRESIDENTE. Purtroppo è necessario che sia anche l'ultimo, perché lei ha superato i cinque minuti di tempo disponibili...

La prego pertanto di concludere.

SERGIO FUMAGALLI. Concludo chiedendo all'Assemblea il rispetto dell'impegno assunto non più di venti minuti fa, nel senso di recepire positivamente i miei emendamenti 33.2, 33.5, 33.6, 33.10 nonché l'emendamento Possa 33.1.

Per quanto concerne il mio emendamento 33.10, in questa logica sono anche disposto ad accettare la modifica del testo proposta dal Governo, eliminando il punto 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Le ricordo che il suo gruppo ha ancora a disposizione nove minuti, presidente Nesi. Ha facoltà di intervenire.

NERIO NESI. Utilizzerò molto meno di nove minuti, Presidente.

Noi riteniamo che l'articolo 33 sia una norma molto importante; ed è sgradevole che sia discussa in un'aula disattenta.

In Commissione rifondazione comunista si è astenuta sulla relazione approvata. L'onorevole Fumagalli ha detto cose molto interessanti ed opportune, che avrebbero meritato una maggiore attenzione. Ma devo dire che ad esse ho prestato la dovuta attenzione.

Bisogna che si affermi un principio, signor Presidente: attraverso la sua direttiva l'Unione europea non ha voluto (né avrebbe potuto) intervenire nell'assetto proprietario delle aziende nazionali. Questo è un punto fondamentale: se non lo si accetta, non può essere compresa tutta la direttiva europea. Un conto è la liberalizzazione, un conto è la proprietà delle aziende nazionali. La Electricité de France, la più grande compagnia elettrica del mondo, è di totale proprietà dello Stato francese e tale rimarrà; ciò vuol dire che è assolutamente compatibile con la direttiva.

Altro problema riguarda la posizione dell'ENEL; su di esso vi sono state le maggiori diversificazioni. Cos'è l'ENEL? Nelle direttive e nel pensiero del Governo è uno dei tanti attori nel campo del sistema elettrico nazionale? Non può essere il solo (né mai è stato il solo)? È uguale agli altri? Nella relazione tutto questo è rimasto molto vago: è stata una delle ragioni per le quali rifondazione comunista non ha votato a favore.

Qui però siamo di fronte ad un fatto nuovo. Si tratta delle parole pronunciate in quest'aula dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, nella seduta del 9 ottobre. Sono parole molto importanti, vere e proprie pietre nella costruzione del sistema elettrico.

Il Presidente del Consiglio ha affermato: « Per un arco di tempo certamente non breve, non mi pare realistico il venir meno del controllo pubblico della società e delle società che racchiuderanno il *core business* dell'ENEL ».

Noi ci atteniamo a queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio, alle quali ovviamente attribuiamo grande importanza, e non dubitiamo del fatto che l'intero Governo si atterrà a tali indicazioni.

Il Presidente del Consiglio è poi andato oltre, dichiarando: «nel disegno di riforma del sistema elettrico che stiamo perseguendo in attuazione delle direttive comunitarie, l'apertura pluralistica del sistema si accompagnerà ad una presenza sicuramente maggioritaria dell'ENEL nella generazione di energia, ad una presenza largamente maggioritaria nella distribuzione, ad una partecipazione dell'ENEL alla trasmissione ed al dispacciamento».

La domanda che rivolgiamo al Governo, al fine di modificare il nostro atteggiamento, è la seguente: è disposto a dichiarare che l'articolo 33 — che stiamo per votare — non è in contrasto anzi è subordinato alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in quest'aula, e che tali dichiarazioni rimangono la direttiva generale del Governo italiano? Se il Governo farà tale dichiarazione, noi potremo modificare in senso positivo il nostro orientamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio su questo argomento, com'è stato ricordato poc'anzi dal presidente Nesi ed in precedenza dal collega Fumagalli, nella X Commissione si è svolto un ampio dibattito nel corso del quale si sono registrate posizioni diversificate, che poi hanno dato luogo, anche nell'ambito della maggioranza oltre che dell'opposizione, a votazioni assai differenti.

La materia è di grande interesse e di forte impegno per il futuro del nostro paese. Ognuno comprende quanto il sistema elettrico in un paese moderno sia fondamento della società civile e della sua

economia. Pertanto, il recepimento della direttiva europea va effettuato sia per il contenuto di liberalizzazione che essa presenta, sia per quanto riguarda il collegamento e l'integrazione in ambito europeo.

Su tale questione alleanza nazionale non ha dubbi: non si opporrà al recepimento ed anzi lo auspica.

Vi è tuttavia un elemento che è stato evidenziato presso la X Commissione. Mi riferisco al fatto che il parere espresso dalla X Commissione — così come ha ricordato il collega Fumagalli — a nostro avviso conteneva tratti di generalità tale da costituire quasi, anche se non completamente, una delega in bianco al Governo. Per tale motivo avevamo accolto con una certa soddisfazione un intervento più circostanziato dell'esecutivo circa i contenuti. Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti illustrati dal presidente Nesi, si può concordare, distinguendo appunto tra privatizzazione e liberalizzazione; noi siamo infatti per la liberalizzazione. Per quanto riguarda la privatizzazione, essa è certamente importante se favorisce oltre che la cassa, per la riduzione del debito pubblico, anche l'efficienza dell'impresa. La privatizzazione, come sappiamo, porta spesso efficienza là dove prima non vi era. Tuttavia, questo è un aspetto importante ma non esauriente del problema nel suo complesso. La questione centrale in questo momento è rappresentata dall'entrata di nuovi soggetti sia nella produzione sia nella distribuzione, con particolare riferimento alla razionalizzazione nella distribuzione. Questi elementi non vengono però posti in evidenza.

Le proposte emendative dei colleghi Possa di forza Italia e Fumagalli ci davano maggiore sicurezza, tanto da modificare anche il nostro indirizzo. Non c'è dubbio che a questo punto ci troviamo in una condizione di disagio. C'era stato assicurato, attraverso colloqui informali, che sarebbero stati esplicitati elementi molto più precisi. Non ci resta pertanto che attendere la decisione del Governo per poi

comportarci a nostra volta in maniera adeguata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Quello alla nostra attenzione è un punto molto importante. Il recepimento della direttiva della CEE non può avvenire dando carta bianca, senza una qualche indicazione al Governo sulle modalità del recepimento stesso, in primo luogo per quanto riguarda l'ENEL.

Sappiamo che c'è stato il documento della Commissione Carpi, favorevole ad una certa disarticolazione (chiamata volgarmente « spezzatino ») dell'ENEL. Noi siamo estremamente contrari a questa prospettiva mentre siamo d'accordo con quanto ha ricordato poc'anzi il presidente Nesi circa le parole pronunciate in quest'aula dal Presidente Prodi. Siamo cioè d'accordo sul fatto che l'ENEL vada salvaguardato con tutte le sue importantissime sinergie nel campo della generazione, della trasmissione e della distribuzione di energia elettrica. Ritiro pertanto il mio emendamento 33.11 che, in sostanza, aveva recepito quasi letteralmente quanto detto in aula dal Presidente Prodi, emendamento che tra l'altro lei, Presidente, ha dichiarato inammissibile, posto che sia possibile ritirare qualcosa che è stato dichiarato inammissibile. Per quanto riguarda l'emendamento Sergio Fumagalli 33.2 sottolineo invece un aspetto particolare.

Sappiamo che in varie città italiane sono attualmente presenti due distributori: sul territorio milanese, ad esempio, vi sono il distributore di energia elettrica ENEL e l'altro distributore di energia elettrica Azienda energetica municipale. La direttiva europea in questione si esprime a favore di un'aggregazione di questi due distributori. Anche noi siamo favorevoli a questa aggregazione, ma riteniamo si debba espressamente dire al Governo che essa vada realizzata seguendo regole trasparenti di mercato,

previsione che non è contenuta nella formulazione attuale dell'articolo 33.

Per questo, a nome del gruppo di forza Italia, invito a votare a favore dell'emendamento Sergio Fumagalli 33.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliavacca. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo al nostro esame, come è stato ricordato da altri colleghi, è il frutto di una lunga e non sempre facile discussione nell'ambito della Commissione. Credo comunque che quello al quale siamo giunti sia un approdo positivo che muove da un criterio ispiratore, quello cioè che la liberalizzazione, ossia il recepimento della direttiva comunitaria, è innanzitutto un'occasione per il nostro paese per avviare una nuova politica industriale ed energetica rispetto ad un sistema energetico, quale quello attuale, che oggi risulta sostanzialmente « ingessato ». Esso, infatti, è limitato da bassi consumi, da investimenti calanti, da un bassissimo tasso di internazionalizzazione e quindi è esposto ad investimenti anche dall'estero. Al contrario, la liberalizzazione che ci avviamo a realizzare con il recepimento della direttiva comunitaria può mettere in moto delle dinamiche positive per quanto riguarda tanto gli investimenti quanto la proiezione internazionale del nostro sistema energetico.

Si è detto che questo articolo enuncia dei principi generali e questo è sicuramente vero. Vorrei però sottolineare come questo articolo contenga anche alcune opzioni di fondo precise ed impegnative per il Governo in sede di definizione dei decreti delegati.

La prima opzione di fondo è la garanzia dell'universalità del servizio, cioè di una tariffa unica su tutto il territorio nazionale, ed anche la garanzia di una qualità omogenea del sistema elettrico italiano.

La seconda opzione è la costituzione dell'acquirente unico come garanzia per l'approvvigionamento ed anche per l'uni-

versalità del servizio rispetto agli utenti vincolati, cioè alla stragrande maggioranza dei cittadini.

La terza opzione è quella della separazione della trasmissione, che sarà il cuore del nuovo sistema energetico, con la garanzia al tempo stesso sia della natura pubblica sia della funzione di neutralità.

Infine, la quarta opzione che questo articolo indica per la delega al Governo è quella di una concorrenza comparativa nella distribuzione, che comunque garantisce ampi spazi di riorganizzazione e di qualificazione, soprattutto là dove esistono esperienze come quelle delle aziende municipalizzate.

Per queste ragioni riteniamo che l'articolo, anche con le integrazioni successive, possa essere approvato. Facciamo presente ai colleghi — ed anche all'onorevole Fumagalli — che vi saranno occasioni di ulteriore approfondimento in sede di Commissione in relazione all'emanazione dei decreti ed al parere che la Commissione dovrà rendere su di essi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, credo che la materia e l'insieme delle osservazioni proposte alla nostra attenzione dapprima dall'onorevole Fumagalli e poi da altri colleghi, consentano di fare almeno tre precisazioni.

In primo luogo mi sembra opportuno sottolineare ed evidenziare che in ordine a questo provvedimento, che ha necessariamente le caratteristiche di contenitore *omnibus*, il Governo ha seguito una procedura molto corretta: l'esame delle questioni relative al mercato dell'energia elettrica ed al recepimento della direttiva 96/92 è stato appositamente spostato dal Senato alla Camera per attendere il lavoro istruttorio e la riflessione complessiva della X Commissione.

È evidente che già in origine, nella stesura dell'articolo 33, si risente del

lavoro istruttorio della Commissione, che peraltro — vorrei ricordarlo — è tuttora impegnata in un'indagine conoscitiva delicata ed importante proprio sul futuro delle questioni energetiche nel nostro paese.

A questo si deve aggiungere — come è stato ricordato dal presidente della X Commissione, onorevole Nesi — che in altra sede, di approfondimento della trattativa politica e di consolidamento dell'alleanza con il gruppo di rifondazione comunista, il Presidente Prodi ha vigorosamente ricordato in quest'aula che l'esecutivo ha assai presente la necessità di salvaguardare non l'attuale assetto dell'ENEL, che per certi aspetti è evidentemente impossibile ripresentare alla luce della direttiva 96/92, ma il patrimonio industriale e di prospettive di quell'ente in relazione al mercato elettrico e ad una serie di aspetti industriali che si vanno via via delineando anche attraverso le proposte degli organismi dirigenti dell'ENEL stesso.

Quindi — seconda precisazione — credo che l'oggetto degli emendamenti dei colleghi Possa e soprattutto Fumagalli sia ben presente nella cultura oggettiva dell'esecutivo e che i problemi da essi posti siano stati presenti sia nel lavoro istruttorio sia in quello di confronto con la X Commissione e lo saranno nella stesura del decreto legislativo previsto dall'articolo 33.

Ritengo pertanto — terza ed ultima precisazione — che il gruppo dei popolari e democratici capisca bene le intenzioni e le proposte del collega Fumagalli ed anche le sue preoccupazioni, ma tutto questo non scompaia con un voto positivo o negativo rispetto ai suoi emendamenti; resta come un cantiere aperto per il nostro lavoro in Commissione e di dialettica rispetto a ciò che proporrà il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La delicatezza dell'argomento e l'autorevolezza degli interventi impongono alcune — sia pur brevissime — considerazioni.

Intanto, deve essere ben chiaro che il quadro complessivo entro cui il Governo si muove e l'obiettivo che intende raggiungere sono quelli qui dichiarati dal Presidente del Consiglio, e il Governo ritiene l'urgente recepimento della direttiva europea come un atto del tutto funzionale alle linee programmatiche esposte dal Presidente del Consiglio. Il Governo vorrebbe anche sottolineare in modo molto chiaro che al compimento di quelle chiare linee programmatiche esposte qui dal Presidente Prodi ha fortemente contribuito il dibattito svoltosi in Parlamento, e segnatamente nella X Commissione, con il contributo di tutti i gruppi.

Da questo punto di vista, una considerazione di metodo, ma che vuole essere anche una formale rassicurazione di tutti i gruppi: ho sentito parlare di delega in bianco o di maglie troppo larghe nella delega. È chiaro che su un tema di questa portata per il paese il Governo si confronterà momento per momento con il Parlamento, presentandosi in Commissione di merito preventivamente per ridiscutere punto per punto e in ogni momento: ad ogni passaggio delicato si presenterà in Commissione con il chiaro ed evidente scopo di definire le linee di una riforma fondamentale per l'assetto elettrico ed anche per quello industriale del paese con il maggior consenso possibile degli operatori economici ma innanzitutto delle forze politiche qui presenti.

Detto questo, vorrei ribadire all'onorevole Fumagalli e all'onorevole Possa che alcune delle preoccupazioni da loro manifestate attraverso gli emendamenti sono pienamente condivise dal Governo, il quale ritiene alcuni di essi, come ho già detto, non incompatibili con il quadro scaturito dalla X Commissione ed accolto dall'esecutivo, che ribadisce di rimettersi all'Assemblea (infatti, non c'è alcun problema critico per il recepimento della

direttiva); tuttavia, considerando l'equilibrio che è stato raggiunto in Commissione e per conservare quel forte clima di coesione tra le risultanze della Commissione — devo dire con il contributo di tutti i gruppi, anche dell'opposizione — e gli intendimenti del Governo, forse mantenere il testo nella sua integrità può essere politicamente più funzionale ai prossimi appuntamenti in sede parlamentare.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Carpi.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Essendo intervenuto il rappresentante del Governo, ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, ho ascoltato l'impegno assunto a nome del Governo dal sottosegretario Carpi, insieme al quale abbiamo lavorato su molti argomenti, in particolare su quello ora in esame. Ritengo che tramite il sottosegretario Carpi il Governo recepisca le esigenze che avevamo espresso e che temevamo non fossero all'attenzione del Governo. Ci auguriamo che in un prossimo futuro vi sia il modo di precisare questo impegno; ad ogni modo, la mia parte politica ne prende atto e ne trae le opportune conseguenze.

NERIO NESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Abbiamo apprezzato molto le parole che ha detto il senatore Carpi a nome del Governo. Quindi, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore dell'articolo 33, si asterrà sull'emendamento Possa 33.1 e voterà a favore degli emendamenti presentati dal collega Sergio Fumagalli.

SERGIO FUMAGALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Presidente, intervengo solo per dire che il procedimento di delega prescinde dal fatto che il Parlamento creda o meno nella buona fede del Governo. In questo momento il Parlamento delega poteri propri e il porre punti di chiarezza in questo processo di delega prescinde dal fatto che il Governo sia o meno d'accordo e dal fatto che vi sia presunzione di buona o cattiva fede. Il mio obiettivo era quello di fare in modo che la delega espressa dal Parlamento fosse chiara negli indirizzi e negli obiettivi, a prescindere dal fatto di credere o meno (come io credo) nelle buone intenzioni del sottosegretario Carpi.

In conclusione, mantengo tutti i miei emendamenti e chiedo all'Assemblea di esprimere su di essi un voto favorevole proprio con l'obiettivo che ho indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli, le ho consentito di replicare per l'importanza del tema in discussione, nonostante il tempo a sua disposizione fosse esaurito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	357
Astenuti	5
Maggioranza	179
Hanno votato sì ...	215
Hanno votato no .	142

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 33.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	294
Astenuti	64
Maggioranza	148
Hanno votato sì ...	283
Hanno votato no ...	11

(La Camera approva — Vedi votazioni).

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Vorrei fare una piccola osservazione di carattere tecnico, Presidente. Gli emendamenti che ora ci apprestiamo ad esaminare fanno riferimento ad un presunto comma 2 dell'articolo 33, di cui non trovo traccia.

PRESIDENTE. Effettivamente, la sua osservazione è giusta da un punto di vista nominalistico, ma poiché l'emendamento fa riferimento alla lettera a) è chiaro che si riferisce, come del resto i due emendamenti successivi, al comma 1. Con questa precisazione, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	274

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	326
Astenuti	37
Maggioranza	164
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	278

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento Sergio Fumagalli 33.4 è pertanto assorbito, mentre è precluso il successivo emendamento Sergio Fumagalli 33.5, poiché la lettera *b)* è stata sostituita a seguito dell'approvazione dell'emendamento Possa 33.1.

SERGIO FUMAGALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma il tempo a sua disposizione è terminato...

SERGIO FUMAGALLI. Solo per osservare che a mio avviso il contenuto del mio emendamento 33.5 è aggiuntivo anche rispetto all'emendamento Possa 33.1 che è stato approvato. Il testo non è in contraddizione con esso, ma rappresenta comunque un'estensione.

PRESIDENTE. Mi spiace doverle dare questa triste notizia, ma secondo la Presidenza il suo emendamento è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	363
Astenuti	7
Maggioranza	182
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	173

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Avverto che i successivi emendamenti Sergio Fumagalli 33.7 e 33.8 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Fumagalli 33.10. Ricordo che il Governo e la Commissione su tale emendamento si rimetterebbero all'Assemblea nel caso in cui il presentatore accettasse di sopprimere il punto 2 dell'emendamento stesso. Onorevole Sergio Fumagalli è d'accordo su tale modifica riduttiva?

SERGIO FUMAGALLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.10, nel testo riformulato, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	341
Astenuti	32
Maggioranza	171
Hanno votato sì	338
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	365
Astenuti	4
Maggioranza	183
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	179

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 33.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ...	183

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	358
Astenuti	10
Maggioranza	180
Hanno votato sì	352
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 34 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 34)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	328
Astenuti	38
Maggioranza	165
Hanno votato sì	328

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 35 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 35)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 36 — A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 36)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 36.2 *(Nuova formulazione)* del Governo e 36.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.2 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	349
Astenuti	17
Maggioranza	175
Hanno votato sì	348
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	356

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3

Maggioranza 180

Hanno votato sì 359

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Pecoraro Scanio a ritirare il suo articolo aggiuntivo 36.01, sul quale peraltro era stato espresso parere negativo anche da parte della Commissione bilancio.

La Commissione esprime invece parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo 36.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.01. Constato l'assenza dell'onorevole Pecoraro Scanio: si intende che non insiste per la votazione.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.01.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Interverrò riferendomi non soltanto all'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.01 ma anche all'articolo aggiuntivo 36.02 del Governo, che è pressoché uguale.

Il Governo (ma forse non proprio il Governo quanto gli uffici legislativi del Ministero dell'agricoltura), presentando questo articolo aggiuntivo ha tentato di fare un colpo di mano. Dico ciò perché in ordine al riconoscimento delle organizzazioni dei produttori del settore ortofrut-

ticolo e al regolamento comunitario n. 412 del 1997, con tale articolo aggiuntivo si eliminano tutte quelle associazioni, anche piccole, che rappresentano una grossa realtà su un mercato di tipo regionale.

Signor Presidente, attualmente le organizzazioni riconosciute dei produttori sono circa 140. Con l'approvazione di questo articolo aggiuntivo esse verranno dimezzate, arrivando così a 73 che diventeranno 90 dopo il riconoscimento di altre 17 organizzazioni che attendono appunto di essere riconosciute.

Signor Presidente, il regolamento comunitario prevede dei numeri di produttori assai inferiori a quelli previsti in tale articolo aggiuntivo. Si passa, per esempio, dai cento produttori del settore orticolo ai quaranta previsti dal regolamento comunitario.

Visto che tale articolo aggiuntivo non è stato neppure esaminato in Commissione, vorrei rivolgere un appello ai colleghi della XIII Commissione perché lo valutino attentamente.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte alla solita *querelle*. Già in occasione dell'emanazione della famosa direttiva n. 626 abbiamo aggiunto delle disposizioni che penalizzavano ulteriormente le nostre aziende. Ebbene, quella al nostro esame è una normativa penalizzante per le piccole associazioni di produttori che bene operano in determinate aree del nostro territorio.

Invito pertanto il Governo, nella persona del sottosegretario Borroni, a riflettere con maggiore attenzione sul suo articolo aggiuntivo, per eventualmente accantonarlo o ritirarlo.

PRESIDENTE. Il relatore aveva rivolto un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.01. Onorevole Paissan, intende aderire a tale richiesta?

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, c'è stato un equivoco sulla numerazione degli articoli aggiuntivi, pertanto dichiaro di non essere intenzionato a fare mio l'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 36.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 36.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	356
Astenuti	12
Maggioranza	179
Hanno votato sì ...	220
Hanno votato no ...	136

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 37 - A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3838 sezione 37*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 37.3; invece mi riservo di esprimere successivamente il parere della Commissione sull'emendamento Manzione 37.7 perché, se venisse approvato l'emendamento 37.3 della Commissione, risulterebbe assorbito.

La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 37.1 e sull'emendamento Manzione 37.6, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Manzione 37.4. Esprime altresì parere favorevole sul suo emendamento 37.2 ed invita l'onorevole Manzione a riformulare il suo emendamento 37.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul passaggio che ci vede impegnati in questo momento, vale a dire sull'articolo 37 che contiene disposizioni in merito all'attuazione nell'ordinamento giuridico italiano della direttiva 94/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 1994, riguardante la tutela dell'acquirente per taluni aspetti dei contratti di godimento a tempo parziale dei beni immobili, molto comunemente definito come multiproprietà.

Seppure in ritardo (infatti il recepimento avrebbe dovuto avvenire entro il 29 aprile scorso), ci accingiamo a dare attuazione alla direttiva con il consueto strumento della legge comunitaria, che nella fattispecie mira a recepire le direttive comunitarie il cui termine di recepimento scade al più tardi il 1° luglio 1998.

La direttiva 94/47/CE, richiedendo nella valutazione del legislatore italiano l'introduzione nel nostro ordinamento di una normativa organica complessa, rientra tra quelle elencate nell'allegato A del disegno di legge ed è destinata, quindi, ad essere attuata mediante il conferimento di una delega legislativa. Il citato articolo 37, che è quello che stiamo per esaminare, detta, elencandoli dalla lettera a) alla f), una serie di principi e criteri specifici.

Il mio emendamento 37.7 tende sostanzialmente a colmare una lacuna della normativa comunitaria non ancora recepita.

Nel testo originariamente proposto, infatti, non viene specificato che la scelta di una delle lingue nelle quali deve essere tradotto il documento debba essere fatta dall'acquirente. S'intende dunque andare

nella logica della trasparenza del contratto.

È chiaro che questo stesso principio, essendo già contenuto nell'emendamento della Commissione, indurrà il presentatore dell'emendamento successivo a ritirarlo nel momento in cui quello della Commissione venisse approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	364

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Manzione ha ritirato il proprio emendamento 37.7 che peraltro risulta assorbito dalla precedente votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	360

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 37.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Mi sembra che le rimanga poco tempo.

ROBERTO MANZIONE. Ho ancora un po' di tempo.

PRESIDENTE. Io non sono fiscale, come sa bene; lo dicevo solo sapendo quanto lei sia facondo. Ha facoltà di parlare.

ROBERTO MANZIONE. Grazie, Presidente, manterrò la mia capacità.

L'emendamento a mia firma 37.6, che sottopongo all'Assemblea e che ha avuto il parere favorevole della Commissione e del Governo, elimina una evidente discrasia contenuta nella lettera c) dell'articolo 37, quella cioè che prevedeva la possibilità di esercitare il recesso nel rispetto dei termini previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 50. I termini contenuti nella norma sopracitata erano particolarmente vessatori, se rapportati a quelli previsti dall'articolo 5 della direttiva CEE. In questa logica è chiaro che, eliminando il richiamo alla norma del 1992, si applica il termine previsto nella direttiva che è più favorevole al consumatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 37.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 37.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Sempre nella logica della tutela del consumatore, che mai come in questa materia deve essere particolarmente attenta, il mio emendamento 37.4 non ha incontrato il parere favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, mi correggo perché tale emendamento risulta precluso a seguito della precedente votazione.

ROBERTO MANZIONE. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	354

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 37.5, per il quale è stata avanzato un invito alla riformulazione. Onorevole Manzione?

ROBERTO MANZIONE. Spero di riuscire a ottenere il favore della Commissione specificando, dopo le parole « garanzie fideiussorie », le parole « bancarie o assicurative a favore degli acquirenti » ed eliminando la parte rimanente.

Il senso della proposta — che per la verità avevo già concordato con il Governo; quindi, non intendo manifestare capacità divinatorie che non possiedo — è quello di prevedere una garanzia per gli acquirenti per dei casi che purtroppo non

sono rari: mi riferisco, ad esempio, al recente tracollo finanziario che in questo settore si è avuto per la Olivieri Spa. Quest'ultima società è stata dichiarata fallita in data 2 ottobre 1997, con un passivo di 60 miliardi e circa 8.500 multiproprietari sono rimasti senza garanzia. In questo modo, aumentando la garanzia per i consumatori, si prevede — questa è la riformulazione del mio emendamento — che, contestualmente alla stipulazione del contratto, debba intervenire una garanzia fideiussoria, che può essere bancaria o assicurativa. È quindi evidente la *ratio* del mio emendamento 37.5, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, concorda sulla riformulazione proposta?

FABIO EVANGELISTI. Sì, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 37.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	355

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Ringrazio i colleghi e l'intera Assemblea perché in parte siamo riusciti a recepire le indicazioni che venivano da tante associazioni di consumatori e in particolare dal Comitato difesa consumatori — Consumo, che merita di essere citato.

Sono sicuro che introducendo queste delimitazioni alla legge delega avremmo reso un buon servizio ai numerosi utenti della multiproprietà, che purtroppo nel nostro paese ha riservato molte sorprese agli utenti.

PRESIDENTE. La ringrazio per questo apprezzamento generale, che ovviamente condivido.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	356

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 37.01 del Governo.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 37.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).